



PACE E BENE: SAN FRANCESCO SOLDATO, DISERTORE, OBIETTORE DI COSCIENZA

"Quando uno uccide, uccide sempre suo fratello". Einrich Böll, premio Nobel nel 1972 con 'Opinioni di un clown', quando scriveva di fraternità, aggiungeva: "Io non oso parlare di fraternità. A parlarne chiamate un soldato, un disertore della Bundeswehr e un obiettore di coscienza. Questi tre, ciascuno a suo modo il rappresentante di una minoranza, messa al bando, possono farlo meglio di me".

San Francesco d'Assisi morì il 3 ottobre 1226 e quest'anno ricorre l'800esimo anniversario. Forse anche per questa ricorrenza, molti considerano ottobre il mese della pace, il mese nel quale negli ultimi anni si sono svolte varie edizioni della Marcia per la Pace Perugia-Assisi. **Aldo Capitini**, ideatore della Marcia, nel suo testo *"Tecniche della non violenza"* del 1967 coglie un nesso importante tra pensiero e azione, tra valore etico e azione sociale, tra nonviolenza (unica parola) e

comunicazione: *"Nelle azioni nonviolente collettive è necessaria la pubblicità delle iniziative. Il principio risale al dovere che ognuno ha di collaborare alla formazione dell'opinione pubblica... Può anche darsi allora che il risultato più importante della campagna sia non tanto il fine raggiunto, quanto un progresso di vita nonviolenta nella società circostante"*.

Le idee di Capitini si ispiravano al **Mahatma Ghandi**. In occasione della *"Marcia del sale"* del 1930 si proponeva di infrangere le leggi oppressive dell'impero britannico: in questo caso il filo che tiene insieme pace e azione nonviolenta si lega alla disobbedienza civile, anche se assolutamente simbolica, come una manciata di sale: *"È l'unico messaggio che desideravo: portare avanti una lotta esclusivamente nonviolenta - scriveva Ghandi - Nessuno deve consentire che l'ira lo faccia deviare da questa via. Se io e i miei compagni periremo nella lotta, avremo portato a termine il nostro compito. Toccherà allora alla Commissione di lavoro del Congresso indicarvi la via da seguire, e starà a voi seguire la sua guida"*. Migliaia di persone si unirono alla marcia, l'impero britannico reagì con la repressione, arrestò oltre 60.000 persone ma l'anno dopo firmò il patto Irwin-Ghandi, con la modifica delle leggi sul monopolio del sale e la liberazione di tutti i prigionieri politici.

Provate a guardare la grafica creata da Andrea Dreini e immaginate il sale della Marcia con i colori della pace, i colori dell'arcobaleno, con le sagome delle donne che ci camminano sopra. Sì, donne: Ghandi si rivolse anche a loro, le volle protagoniste e fu una innovazione rivoluzionaria per la società indiana: *"Vi sono delle donne - disse - che sono in grado di partecipare spalla a spalla con gli uomini a questa lotta"*.

San Francesco fu soldato nelle battaglie tra Perugia e Assisi, poi disertore e obiettore di coscienza rispetto al potere e alla ricchezza della sua famiglia. Che cos'è la fraternità? Non è una

teoria astratta: il nome "frati minori", che lui stesso scelse, evoca un legame di uguaglianza, di servizio e responsabilità reciproca. Ambire agli ultimi posti, per lui significava prendersi cura degli altri come se stessi.

Fraternità compare sei secoli dopo nel trinomio ideale e civile della rivoluzione francese, anche se delle tre celebri parole è la meno realizzata. Perché? Questa è la risposta che si dà **Edgar Morin**: *"La fraternità ci pone un problema, non può essere imposta dall'alto o dall'esterno; non può venire che dalle persone. La sua fonte è dunque in noi"*. Fraternità evoca un altro valore di riferimento, quello della solidarietà.

L'Uisp, nella sua trasformazione degli anni '90, la mise a fondamento della propria proposta sportiva "per tutti". Non un semplice dettaglio lessicale, ma un ampliamento di orizzonte, dove 'sportpertutti' veniva accompagnato da questo trinomio di valori: diritti, ambiente, solidarietà. Fraternità e solidarietà vengono trattate simmetricamente dal giurista **Stefano Rodotà** (1933-2017) in uno dei suoi ultimi libri, dal titolo *"Solidarietà, un'utopia necessaria"*. Riferendosi alla solidarietà e al suo accostamento alla Rivoluzione francese, come uno dei principi fondativi dello stato moderno, Rodotà scrive che *"la vicenda culturale della solidarietà che si arricchisce variamente, diviene terreno d'incontro di tradizioni diverse come la fratellanza cristiana e il pensiero socialista. Soprattutto si distacca sempre più nettamente dalla matrice caritativa, si fa strumento di organizzazione politica e di emancipazione sociale"*.

E la fraternità, per San Francesco d'Assisi, traccia una strada e porta sempre alla pace. Francesco fu prima soldato e poi disertore: *"Per cui se servirà, del sangue ad ogni costo/ andate a dare il vostro, se vi divertirà/ E dica pure ai suoi, se vengono a cercarmi/ che possono spararmi, io armi non ne ho"*. (**Boris Vian**, Il disertore)